

Michelangelo e il Rinascimento

Un genio nella sua epoca

di Lidia Pizzo

Carissimi lettori, liquidare Michelangelo in poche puntate non è possibile. Io sto cercando di darvi i rudimenti per poter procedere da soli nella “lettura” delle sue opere.

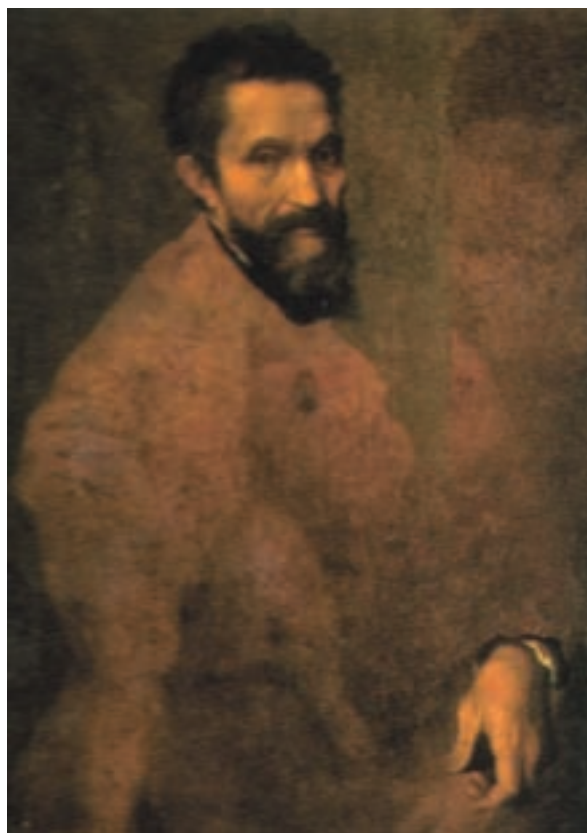
Intanto, vorrei soffermarmi su alcune curiosità di quel periodo splendido che fu il Rinascimento. Tutti sentite dire che il Buonarroti fu un genio, e un genio che tutto il mondo ci invidia, e su questo non ci sono dubbi. Ma, chi sa dire quando si affermò il concetto di genio?

Avete alzato la mano tutti, come si fa a scuola? Qualcuno no? Allora per quel qualcuno devo dire che l'idea di genio come la concepiamo adesso appartiene al primo Romanticismo, anche se affonda le radici nel Rinascimento.

Per comprendere il concetto, dobbiamo fare un passettino indietro e riferirci all'Umanesimo, quando il valore di un'opera d'arte era legato al concetto di mimesi, imitazione fedele, e quindi oggettiva, della natura vista attraverso rigide leggi prospettiche. Di conseguenza, un'opera dal punto di vista tecnico doveva essere perfetta. Ovviamente, questo comportava tutta una serie di conoscenze che si acquisivano nelle “botteghe”, di cui parleremo fra un attimo. Abbiate pazienza! Subito dopo l'Umanesimo, nel Rinascimento, le cose cambiarono. Leonardo ebbe a dire che l'artista era simile a Dio, perché riusciva a trasformare la materia bruta in una forma finita.

Quindi, già nel Cinquecento il concetto di genio, pur non trovando formulazione speculativa, era rivolto a quella creazione che esprimeva la soggettività dell'artista.

Ma, torniamo all'apprendimento nelle “botteghe”, che non erano evidentemente negozi, ma



Jacopino del Conte, *Ritratto di Michelangelo*, Casa Buonarroti, Firenze

una specie di scuola in cui gli allievi imparavano il mestiere. Esse costituivano delle vere e proprie corporazioni, che difendevano gli interessi della categoria. Firenze ma anche altre città europee ne erano piene.

Come funzionavano?

Un artista più o meno famoso “metteva su bottega”, anche oggi si dice così quando si apre una qualche attività, ma il modo di dire evidentemente risale a quel periodo. La lingua cambia e si evolve, ma certe espressioni o gesti attraversano i secoli se non i millenni.

Sapete per esempio da dove deriva quell'“aristocratico” gesto che qualche raffinata parlamentare, e non solo lei, fa col dito medio? Dai Germani, quando combattevano contro i Romani. I primi erano, infatti, abilissimi arcieri e non sbagliavano mai il bersaglio e quando i secondi li catturavano per impedire loro di usare l'arco tagliavano il dito medio, usanza che passò molto tempo dopo agli Inglesi quando furono in guerra contro i Francesi. Come vedete, gesti ma anche modi di dire sfidano i millenni.